Il Messaggero

Data 01-04-2010
Pagina 2
Foglio 1 / 2

LE REAZIONI

Il ministro del Welfare: solo Epifani non ha firmato l'intesa
Treu (Pd): le norme vanno ripensate, presenteremo proposte

Sacconi: «Pronti a dare più spazio alle parti sociali»

La Cgil: norme incostituzionali. La Cisl: l'arbitrato è utile

di DIODATO PIRONE

ROMA – «Potremmo rafforzare ancora di più il ruolo delle parti sociali». E' questa la strada maestra indicata dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, per modificare la legge di parziale riforma del diritto del lavoro rinviata alle Camere dal Quirinale.

«Ricordo però - sottolinea Sacconi - Che tutte, ma proprio tutte le parti sociali, compresa la Lega delle Cooperative, hanno sottoscritto un'intesa tranne la Cgil. Quell'intesa potrebbe anche diventare norma di legge per circoscrivere la possibilità di rinviare all'arbitrato all'atto dell'assunzione in caso di eventuale contenzioso».

Secondo il ministro la nuova versione della legge potrebbe ampliare il "peso" della *contrattazione fra le parti* fino all'eliminazione della possibilità da parte del ministero di intervenire in caso di stallo lasciando allo Stato solo il compito di convocare le parti. «Nel testo attuale l'intervento del ministero è inteso come eventualità teorica – spiega Sacconi – perché il ministro ha sempre inteso riferirsi alle intese fra le parti sociali». Per il ministro i punti da rivedere (vedi altro articolo in pagina) sono in particolare l'arbitrato di equità, la clausola compromissoria al momento dell'assunzione, e il potere sostitutivo del ministro del Lavoro in caso mancato accordo fra le parti sociali.

Sacconi non rinuncia ad un attacco politico verso l'opposizione. «La sinistra in questa occasione ha utilizzato un linguaggio pericoloso - sottolinea - Invece il presidente Napolitano ritiene 'apprezzabile' e da valutare 'con spirito aperto' l'introduzione nell'ordinamento di strumenti idonei a prevenire l'insorgere di controversie ed a semplificare ed accelerarne le modalità di definizione».

E il Pd? Per l'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu, che si era speso per sollecitare governo e maggioranza a fare un passo indietro sull'arbitrato: «il documento del Presidente è un invito al Parlamento ad approfondire, in sostanza a ripensare, le norme legate al cosiddetto collegato al lavoro. Il Partito democratico è pronto a ripresentare emendamenti integrativi e migliorativi».

Sul fronte sindacale la lettera del Quirinale getta altro sale sulla spaccatura fra Cgil da una parte e Cisl e Uil dall'altra. Duro l'affondo del leader della Confederazione di Corso Italia, Guglielmo Epifani: «La Cgil esprime soddisfazione e apprezzamento per la decisione del Quirinale. È una decisione che conferma le considerazioni della Cgil sugli aspetti critici del provvedimento e in particolare sulla sua incostituzionalità. È di tutta evidenza l'intempestività di una dichiarazione comune su una legge nemmeno ancora promulgata nè pubblicata sulla Gazzetta ufficiale». Dichiarazione comune dalla quale, infatti, l'11 marzo la Cgil si era sfilata.

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni di Cisl e Uil che quell'intesa hanno invece firmato e difeso: «Esprimiamo il massimo rispetto - recita una della segreteria Cisl - Ma per quanto attiene il tema specifico ribadiamo che l'arbitrato è uno strumento utile a disposizione dei lavoratori e delle imprese per diminuire i costi ed accelerare i tempi di risoluzione delle controversie di lavoro, principi di libertà e sussidiarietà, garantiti dalla Costituzione, che la Cisl intende rafforzare e regolare attraverso la contrattazione collettiva tra le parti sociali. È questo il senso dell'avviso comune». Per la Uil parla il leader Luigi Angeletti. «Ci auguriamo che il rinvio alle Camere - sottolinea Angeletti - sia l'occasione utile per rendere coerente il provvedimento legislativo con l'avviso comune realizzato dalle parti». Per il direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli: «Sono necessari tempi rapidi per varare una norma definitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.